

# E nell'integrazione il vero volto dello «straniero»

Raffaella Greco Tonegutti, autrice di «Non dirle che non è così», dopo l'incontro al Ciheam

di ROBERTA MONACO

**B**audelaire, «Petits poèmes en prose, I (1869)»: *Lo straniero*. «Dimmi, enigmatico uomo, chi ami di più? tuo padre, tua madre, tua sorella o tuo fratello? - Non ho né padre, né madre, né sorella, né fratello. - I tuoi amici? Usate una parola il cui senso mi è rimasto fino ad oggi sconosciuto. - La patria? - Non so sotto quale latitudine si trovi. - La bellezza? - L'amerei volentieri, ma dea e immortale. - L'oro? - Lo odio come voi odiate Dio. - Ma allora che cosa ami, meraviglioso straniero? - Amo le nuvole... Le nuvole che passano... laggiù... Le meravigliose nuvole!».

I versi... in prosa del grande Baudelaire, già «migrante» due secoli addietro, potrebbero tornare utili per introdurre l'evento organizzato da **Rosanna Quagliariello** venerdì scorso nell'Aula Magna del CIHEAM Istituto Agronomico Mediterraneo, diretto da **Maurizio Raeli**, in collaborazione tra Donne in Corriera, Rotary Club del distretto di Bari e CIHEAM: la presentazione del libro *Non dirle che non è così* di **Raffaella Greco Tonegutti**.

L'autrice, nata a Roma nel 1979, che ha un vissuto intenso e anche fra le mura del luogo che la ospita, ora vive a Bruxelles ed è funzionario dell'UE. Si occupa di politiche di integrazione, migrazione, asilo in Europa e in Africa. Ha già pubblicato il romanzo *L'Espagnole* e il saggio *Silenzio su Bamako* sul colpo di Stato in Mali, oltre ad una pièce, *Racconto a due voci*, che ha vinto il premio Barbara Fabiani per la storia al femminile.

Il libro (178 pagine di rapida lettura, o troppo rapida come qualche intervenuto ha

detto, poiché quando un libro piace non si ha voglia di finirlo), narra storie di amore, di viaggio, di scoperta, di padri e di figlie, di frontiere, e porge uno sguardo nuovo sulla multiculturalità, come dice la presidente dell'Associazione culturale «Donne in Corriera», **Gabriella Caruso**, poiché si attraversano Paesi come la Tunisia, la Francia, la Lettonia. «Parabola d'amore che supera tutti i confini» europei, arabi, musulmani, ed ha come protagoniste due donne Amina e Ljuba, due mondi diversi, uno spaccato che ha come sfondo la Primavera Araba. Un libro bello da regalare a chi ha capito il valore della lontananza, i cambiamenti, le complesse relazioni filiali (anche l'autrice ha figli), e sa comprendere quell'immaginazione che sta nell'esercizio letterario, il solo forse che ci permette di cambiare prospettiva.

È quello che riesce a fare Raffaella Greco Tonegutti con i suoi personaggi, restituendo una polifonia di voci e dando anche a personaggi maschili (l'avvocato, il padre) il punto di vista femminile. Forse per questo **Lino Pignataro** del Rotary (Bari Sud), che modera l'incontro, ci legge proprio quelle pagine in cui il passaggio generazionale si intreccia alla storia di migrazione, in cui è raro che i padri possano immaginare un futuro. Il tema della migrazione, così scottante oggi, è condotto infatti in maniera esemplare dall'autrice perché è anch'essa «migrante», anche se, come dichiara, in questa occasione indossa «cappelli» diversi.

Quello di madre, quello di scrittrice (che ha avuto la grande opportunità di ascoltare le storie diverse di madri e donne con la loro pluralità di sguardi), e quello di giurista ricercatrice, di chi lavora in un'Istituzione,



AUTRICE Raffaella Greco Tonegutti



da vent'anni, e sa parlarci di macroeconomia e microeconomia, per spiegarci i problemi - ma anche le possibili soluzioni! - delle politiche migratorie. Come valorizzare le potenzialità di ogni individuo?

Non contiene forse in sé già la risposta, malgrado l'ambiguità del senso, la parola *Straniero*, la cui etimologia (dal greco *Xénos*: straniero oppure ospite) rimanda proprio all'ospitalità? Per questo l'autrice non manca di dare spunti interessanti di studio come Fernand Braudel sulla Storia del Mediterraneo, per ricordarci che è nello scambio che si costruisce la storia, e ci incanta quando afferma che il Mediterraneo, che non è solo il mare nostrum, «è scambio», è incontro e non scontro, e c'è solo l'umano al centro dell'incontro, che richiede accoglienza e integrazione.

E se migrazione fa rima con integrazione, in realtà è triste constatare come oggi manca una politica organica, sistemica, per risolvere il problema dei flussi migratori, come è difficile liberarsi dai clichés, togliersi le lenti da telegiornale, sganciare l'idea di migrazione dall'idea di povertà. I migranti non sono tutti disperati o poveri, hanno delle risorse che potrebbero arricchire il nostro paese. Se leggiamo questo romanzo (*Non dirle che non è così*, Blonk, pagg. 178, euro14) forse comprendiamo che la migrazione è una scelta, un desiderio, un sogno, un atto di coraggio, il bisogno di una vita migliore. E se la letteratura ci insegna che «tutto cambi perché nulla cambi», noi non ci rassegniamo («tu sei acqua che scorre» pag. 163): ci deve essere una possibilità di giustizia... seppur imperfetta. E allora yalla: su, andiamo, facciamo, anzi leggiamo!

ELZEVIRO DEI PICCOLI ANCHE LE PISTE CICLABILI SONO INAFFIDABILI

## Che bello andare col casco in bici La prudenza non è mai troppa

di PAOLO COMENTALE

**A**me il casco è sempre piaciuto. Quando ero più piccolo a Carnevale mi travestivo o da pilota o da astronauta; la parte più bella del costume era proprio il casco! Grande grande quello dell'astronauta, più piccolo con gli occhialini quello del pilota: comunque sempre bello.

Quando vado al mare mi piace usare la maschera con il tubo per respirare con la bocca, in fondo la

maschera è un casco marino, fatto apposta per proteggere il naso e gli occhi e per vedere bene sott'acqua.

Da quando vado in bicicletta uso sempre il casco: è un casco leggero leggero ma resistentissimo. L'ho dipinto io con i colori del Bari, bianco e rosso.

La strada è peggio della giungla, in strada non ti protegge nessuno e così sono sempre molto prudente, vado piano piano, tanto arrivo sempre prima di tutti perché guido usando il cervello.



## La reginella di «Surriento»

Gelsomina Cariello Volpe, musicista, «sbarca» a NY con esecuzione e cd di Lamomarca